

Presentazione

Il numero 1 di *FundamentalRights.it* non poteva non aprirsi con un contributo sollecitato dalla pandemia che tuttora sta imperversando a livello globale. Una delle drammatiche questioni che essa ha suscitato riguarda il diritto degli anziani ad essere curati in situazioni di emergenza; diritto spesso sacrificato silenziosamente, talora espressamente argomentato. Una acuta analisi *in argomento* è condotta da Isabella Merzagora, docente presso l'Università statale di Milano e Presidente della Società Italiana di Criminologia.

Il dramma di tanti anziani rimanda in controcanto a quello dei bambini: un contributo a tre voci di Cristina Zucchermaglio (Docente di Psicologia Sociale presso la Facoltà di Medicina e Psicologia dell'Università di Roma La Sapienza), Marzia Saglietti (docente presso l'Università di Bologna, psicologa e ricercatrice), Lisa Cerantola (esperta di diritti dell'infanzia e adolescenza), ne illustra il perimetro sia sotto il profilo epistemologico che esperienziale.

Ancora un dramma sullo sfondo del terzo contributo: il diritto alla riservatezza rende lecito il diniego della madre alla sepoltura del feto abortito? La risposta positiva sancita dall'ordinamento giuridico italiano è illustrata da Simona Cacace, docente di biodiritto all'Università degli Studi di Brescia.

I diritti fondamentali esprimono, quasi per definizione, la realizzazione della personalità umana: Carlos De Cores, Rettore della Universidad CLAEH di Montevideo, e Raúl Gamarra, docente alla Universidad Católica del Uruguay, ne propongono una articolata declinazione sia in prospettiva storica sia alla luce di alcune linee giurisprudenziali nell'ordinamento giuridico dell'Uruguay.

I diritti fondamentali, a fronte della loro dichiarata "universalità", rappresentano tutt'ora una "pietra d'inciampo" nel dialogo Est-Ovest. Una analisi sui presupposti antropologici di questa discrasia culturale è proposta da Aldo Andrea Cassi, docente di antropologia giuridica e storia del diritto e già socio fondatore e primo presidente del centro studi SATORI (Studio Arti Tecniche Orientali).

L'accesso alla giustizia, dopo quella alla salute, è forse il diritto fondamentale maggiormente sensibile. La sua negazione negli ordinamenti occidentali non si estrinseca in divieti espliciti ma mediante striscianti meccanismi inibitori. Alberto Tedoldi, docente di procedura civile e avvocato impegnato in attività istituzionali *de jure condendo*, analizza l'istituto della "mediazione" giudiziale.

Un caso storico di 'accesso negato' ad una giustizia effettiva è finemente ricostruito da Carlos Petit, docente di *Historia del Derecho y de las Instituciones* alla Universidad de Huelva, ove (già) emerge la "inutilidad de los

principios generales de libertad individual, quando no hay medios prácticos para hacerla efectiva”.

Un altro famoso (ma tuttora poco approfondito) esempio di “accesso negato” alla giustizia si registrò in occasione dell’incriminazione di Violet Gibson dopo il suo fallito attentato a Mussolini. Carlotta Latini, docente di Storia del diritto, ne tratteggia i profili tra infermità mentale, “legittima difesa dello Stato”, clima politico-sociale dell’epoca, suggestioni da spy-story e leggi fascistissime quale sfondo dal quale si staglia la figura del giurista criminologo Enrico Ferri, allievo di Cesare Lombroso.